

La transizione dalla scuola all'occupazione **Principi chiave e raccomandazioni per i Politici.**

Sul finire del 1999, l'Agazia Europea ha intrapreso un grande progetto di indagine del processo di transizione dalla scuola al lavoro in Europa. Questo progetto ha coinvolto i tutor dei progetti educativi su nomina di 16 paesi europei.¹ I dati nazionali sono stati confrontati con le politiche in atto, l'iter del processo di transizione, i problemi riscontrati e i risultati raggiunti. Le domande rivolte ai tutor hanno toccato temi come l'accesso dei ragazzi disabili alle opportunità educative dopo la scuola dell'obbligo; la situazione di occupazione/disoccupazione delle persone disabili, l'esistenza di una legislazione e di misure politiche specifiche per la fase di transizione o di azioni in favore dell'occupazione; elementi sensibili e positivi delle situazioni nazionali.

Per completare il quadro informativo sui paesi membri, è stato scelto un numero significativo di progetti o di attività per nazione. I progetti hanno riguardato le iniziative adottate nelle scuole secondarie, nei centri di formazione professionale o nei settori educativi simili che si occupano di alunni che presentano qualunque tipo di disabilità. Dato che lo scopo della ricerca era ricostruire un panorama, più ampio possibile, delle diverse realtà nazionali europee, nel rispetto delle priorità espresse dai paesi membri, si è preferito non avere un target specifico di riferimento. Inoltre, la raccolta dei dati non ha utilizzato il criterio della tipologia delle offerte educative del settore – classi comuni o scuole differenziate.

Per rispondere a queste domande, i tutor hanno partecipato a visite di studio e incontri di lavoro alla presenza di diverse nazionalità. L'obiettivo era identificare somiglianze e differenze nella prassi della transizione e produrre una prima analisi – somiglianze e contraddizioni – risultante dall'esperienza concreta che ha reso possibile l'individuazione degli aspetti chiave da valutare, consolidare o modificare nel campo della transizione. I risultati identificano i principali problemi, gli aspetti chiave e i principali fattori relativi al tema della transizione.

I principali problemi affrontati dagli studenti disabili, dalle loro famiglie e dai praticanti durante la transizione dalla scuola al lavoro. Questo aspetto è stato affrontato attraverso un esame della documentazione esistente, europea e internazionale. I problemi, sollevati dai settori dell'istruzione e dell'occupazione sono notevoli e interrelati. I principali problemi sono:

I Dati. In questo campo i dati sono scarsi e risulta difficile ogni confronto tra gli stati nazionali. Lasciando da parte le differenze nella terminologia in uso nei paesi membri – la media dei giovani al di sotto dei 20 anni di età che presenta disabilità di varia natura varia dal 3 al 20%.

Le percentuali. Nel 1995, la percentuale dei giovani dai 20 ai 29 anni senza un attestato finale superiore alla scuola secondaria era intorno al 20%. Questa percentuale è persino maggiore per gli studenti disabili. È difficile calcolare il numero

¹ Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

degli alunni che lascia la scuola immediatamente dopo il periodo dell'obbligo, ma è possibile affermare che la maggior parte degli studenti non proseguirà gli studi.

L'accesso all'istruzione e alla formazione. In teoria gli studenti disabili devono confrontarsi con le stesse scelte scolastiche degli altri studenti, ma in realtà i programmi vigenti orientano verso un benessere sociale o lavori di basso profilo. Gli alunni non sono necessariamente coinvolti nelle scelte proposte e il tipo di scuola, come del resto i programmi di formazione, non sempre attiene ai loro interessi e alle loro esigenze. Questo li pone in posizione di svantaggio nel mercato aperto del lavoro.

La preparazione e la formazione professionale. Nella maggior parte dei casi non corrisponde alla realtà occupazionale; spesso si materializza in un'offerta a se stante e di solito non indirizza a professioni complesse. Le persone disabili non ottengono le qualifiche idonee richieste dal mondo del lavoro; le iniziative di formazione devono essere più rispondenti alla domanda del mercato del lavoro.

La disoccupazione in cifre. Il numero dei disoccupati disabili è due o tre volte superiore a quello dei non disabili. I dati nazionali dei paesi membri riguardano solo la popolazione disoccupata iscritta nelle liste di collocamento, ma un'alta percentuale di persone affette da disabilità non risulta – e dunque non ha neanche la possibilità di ottenere un primo lavoro. Il sussidio di disoccupazione per le persone disabili è diventato il terzo fattore-vetta della spesa sociale, dopo le pensioni di anzianità e le spese sanitarie.

Le aspettative e le attitudini. Tutti i documenti concordano su questo punto. Gli insegnanti, i genitori, i lavoratori e lo stato in generale sottovalutano le capacità delle persone disabili. La cooperazione è un fattore decisivo per giungere ad una valutazione obiettiva delle capacità di un alunno in tutti gli ambiti educativi, anche durante il passaggio al mondo del lavoro.

Accessibilità al luogo di lavoro. Esistono anche problemi di accessibilità fisica ai luoghi di lavoro, come il supporto tecnico e personale. L'informazione e il supporto ai lavoratori sono temi chiave citati in molti documenti.

Miglioramento della legislazione in vigore. In alcuni paesi le indicazioni legislative specifiche per la transizione al mondo del lavoro sono assenti o inserite in sistemi poco flessibili. La possibilità di stabilire quote occupazionali come unità di misura in favore dell'occupazione delle persone disabili sembra condurre ad alcuni errori di prassi e a problemi di stabilizzazione. La maggior parte dei paesi usa diverse unità di misura perché sembra il criterio più adatto ai vari settori occupazionali e professionali.

Aspetti chiave da considerare nel campo della transizione tenendo conto dei problemi rilevati.

Quest'area è stata esaminata attraverso le discussioni e l'analisi della documentazione prodotta dai tutor dei 16 paesi membri coinvolti nel progetto. Sono emersi 6 aspetti chiave sul concetto di transizione:

- La transizione è un processo che va sostenuto attraverso l'attuazione e il miglioramento della legislazione e delle misure politiche.

- La transizione deve assicurare la partecipazione dello studente e il rispetto delle sue scelte personali. Lo studente, la famiglia e i tutor devono lavorare insieme alla formulazione di un piano individuale.
- La transizione deve includere la stesura di un piano educativo individuale incentrato sui progressi dello studente e su ogni cambiamento da apportare alla situazione scolastica.
- La transizione deve basarsi sul coinvolgimento diretto e la cooperazione di tutti i partiti coinvolti.
- La transizione richiede una stretta cooperazione tra le scuole e il mercato del lavoro per permettere agli studenti di sperimentare le reali condizioni lavorative.
- La transizione è parte di un lungo e complesso processo di preparazione alla vita economica ed adulta.

I principali fattori che sembrano facilitare o ostacolare la realizzazione di un positivo processo di transizione nella pratica. Questi fattori sono stati identificati nelle prassi adottate a livello locale selezionate dai diversi tutor. I positivi processi di transizione evidenziano un raggio di fattori che descrivono in dettaglio i sei aspetti su elencati. Questi fattori sembrano agire da barriere e da facilitazioni del processo di transizione. La descrizione dei fattori mostra che molti corrispondono a situazioni semplici e reali – fattori semplici. La maggior parte corrisponde a situazioni complesse e interrelate – fattori complessi.

Raccomandazioni Politiche

L'analisi delle tre aree elencate ha portato ad identificare una serie di raccomandazioni per l'attuazione di strategie politiche per il futuro processo di transizione. Si rivolgono ai politici e vogliono costituire una guida per migliorare lo sviluppo e la realizzazione del processo di transizione.

Queste raccomandazioni vanno considerate, a livello politico, come linee guida per l'adozione di provvedimenti su scala nazionale. Le raccomandazioni si basano sugli aspetti e i fattori illustrati nel rapporto finale² del progetto e cercano di individuare le azioni da pianificare per facilitare la transizione dalla scuola all'occupazione dei giovani con disabilità.

Le politiche e le prassi in uso e il loro sviluppo

A livello politico:

- promuovere e/o effettivamente migliorare il coordinamento dei diversi enti sociali, evitando la creazione di una nuova legislazione che possa contraddire o scavalcare quella esistente.
- Adottare misure concrete per un effettivo miglioramento della legislazione in vigore per evitare le differenze e/o la discriminazione scaturita da una ineguaglianza tecnica o delle risorse umane.
- Consultare con sistematicità, prendendo in considerazione e rispettando le opzioni espresse, le organizzazioni di volontariato che lavorano con e per i disabili.

² Vedi www.european-agency.org

- Cercare e promuovere politiche attive per incrementare l'occupazione e l'autonomia economica delle persone disabili.
- Verificare e valutare le 'facilitazioni' a favore delle persone disabili, come le quote occupazionali, i benefici fiscali etc. e garantire il reale funzionamento dei servizi a livello nazionale, regionale e locale.
- Offrire informazioni sulle azioni politiche o legali a favore dei lavoratori.
- Promuovere la creazione di reti locali attuative della politica nazionale.

La Partecipazione dello Studente. Il Rispetto delle Scelte Personali dello Studente

A livello politico:

- Fornire alle scuole le risorse necessarie (in termini di tempo e di *budget*) per migliorare il lavoro con gli studenti e le famiglie.
- Garantire che le risorse siano utilizzate in forme di cooperazione reale.

La Stesura di un Programma Educativo Individuale

A livello politico:

- Fornire alle scuole le risorse necessarie ad assicurare l'attuazione del programma educativo individuale. In particolare, è determinante offrire una guida agli insegnanti e il lasso di tempo sufficiente.
- Garantire che il piano di transizione sia allegato al programma educativo individuale.
- Fornire standard di qualità dei programmi educativi individuali.
- Assicurare che le qualifiche riconosciute agli studenti corrispondano alle certificazioni ed evitare qualunque situazione discriminante.

Il Coinvolgimento e la Cooperazione tra le Parti

A livello politico:

- adottare misure per il coordinamento degli enti coinvolti e stabilire criteri di sviluppo di questa cooperazione.
- Stabilire chiare responsabilità degli enti per assicurare una collaborazione efficace.
- Adottare un metodo di valutazione della collaborazione e della condivisione delle responsabilità.
- Garantire che tutti gli enti coinvolti assolvano i loro obblighi e partecipare all'opera di coordinamento.
- Motivare i lavoratori e i sindacati attraverso misure specifiche di coinvolgimento diretto.
- I politici dovrebbero incoraggiare la cooperazione e il coordinamento di tutte le parti coinvolte a livello nazionale.

L'interrelazione tra la Scuola e il Mercato del Lavoro

A livello politico:

- offrire ai giovani l'opportunità di sperimentare le reali condizioni di lavoro.

- Garantire a tutti gli studenti l'accesso all'attività pratica rispettando la diversità delle esigenze.
- Organizzare attività di formazione flessibili, ad esempio stabilendo un periodo di preparazione al lavoro.
- Promuovere incentivi formali e informali per le aziende (riduzioni fiscali, visibilità sociale) per incoraggiarle ad offrire posti di lavoro e forme di apprendistato ai giovani disabili.
- Portare l'attenzione verso i benefici reciproci.
- Coinvolgere i lavoratori nelle iniziative intraprese con il settore dell'occupazione, attraverso i mezzi di informazione delle aziende, le reti di lavoratori e sindacati.
- Cogliere l'esigenza di una cooperazione formale tra i settori educativi e professionali.
- Fornire le risorse necessarie all'aggiornamento professionale degli insegnanti.

La Transizione all'Occupazione è parte di un Lungo Processo

A livello politico:

- attuare le misure necessarie ad assicurare il superamento della fase di transizione, per identificare ed abbattere le barriere o le difficoltà che ostacolano un superamento positivo di questo processo.
- evitare rigide procedure educative (ad esempio riguardo l'assistenza)
- facilitare la cooperazione tra i servizi sociali e verificare il tempo speso dai tutor nella cooperazione e coordinazione.
- assicurare che i piani di transizione siano stilati all'inizio della carriera scolastica dello studente e non solo al termine della scuola dell'obbligo.
- riconoscere il bisogno di professionalità specifiche nell'opera di sostegno agli studenti, come un avvocato o un referente legale che curi il processo di transizione

I tutor, i politici e i rappresentanti dei lavoratori e dei sindacati coinvolti nel progetto hanno concluso che l'attuazione delle raccomandazioni suggerite sarebbe di indubbio miglioramento al processo di transizione e porterebbe a ridurre i problemi che gli studenti attualmente incontrano all'uscita della scuola e alle problematiche incontrate alla ricerca di una prima occupazione.

Ulteriori Informazioni

Ulteriori informazioni sui dati nazionali e/o su particolari aree di interesse, e dettagli possono essere reperiti on line al database Transition presso il sito web dell'Agenzia Europea: <http://www.european-agency.org/transit/index.html>

Maggiori informazioni sul progetto Transizione (e le copie del rapporto progetto in 13 lingue) e, in generale, sul lavoro dell'Agenzia Europea è disponibile presso:

The European Agency for Development in Special Needs Education
 Secretariat
 Østre Stationsvej 33
 DK – 5000 Odense C Denmark
 Tel: +45 64 41 00 20
secretariat@european-agency.org

Brussels Office
Avenue Palmerston 3, B-1000 Brussels, Belgium
Tel: +32 2 280 33 59 Fax: +32 2 280 17 88
E-mail: brussels.office@european-agency.org

Web: www.european-agency.org